

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1879

ed oggi siamo sempre al regolamento del 6 settembre 1874.

Queste sono le vicende che ebbe a subire il Codice sanitario, le quali si possono riepilogare nei tentativi inefficaci di avere una legge, e nei tentativi del potere esecutivo di provvedere senza la legge.

Ma è sopra un punto particolare che io mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro; sopra un punto, che concerne precisamente questa mancanza di un Codice sanitario.

Per effetto del regolamento dell'8 giugno 1865 e di altri antichi ordinamenti già esistenti in diverse regioni del regno, era ordinata una visita annuale alle farmacie; ma sopravvenuto il nuovo e voluminoso regolamento del 1874, questa visita fu abolita; e questa abolizione fu chiarita dalla circolare che porta la data del 27 ottobre 1874; nella quale si nota come tra le disposizioni portate dal nuovo regolamento sanitario in modificazione di quelle del regolamento dell'8 giugno 1865, i signori prefetti ne avranno notata una relativa alle farmacie; che, cioè, la visita periodica che le riguardava era stata soppressa.

Soppressa in siffatta guisa la visita periodica alle farmacie, ne è avvenuto che un po' per volta non vi è stata più alcuna sorveglianza.

Nei centri popolosi questa grave mancanza ha due correttivi: il correttivo principale della concorrenza, e quello della carità pubblica coordinata con quella degli ospedali, od esercitata da essi.

Ma questi due correttivi mancano affatto per i 18 milioni e mezzo di popolazione rurale; chè se l'uno è di poco giovamento fra di essa, meno lo è ancora l'altro, poichè, non che avere il beneficio della scelta, egli è molto se la popolazione rurale può accedere ad un'unica farmacia; agli ospedali poi poco può accedere per la lontananza.

Che cosa avvenga quindi su questo proposito è facile immaginare. Il povero campagnuolo talvolta crede di portare alla famiglia un farmaco salutare e spesso non porta che la parvenza di un farmaco; tale altra paga in contanti e con sacrificio ciò che la natura benigna gratuitamente gli potrebbe dare.

Il povero campagnuolo lo sa, e se ne duole; ma fino ad ora i suoi lamenti non giunsero mai tanto alto da poter essere ascoltati. E il non udire i lamenti del povero, è cagione di gravi danni, ed uno di questi è che il povero ami poco gli ordinamenti che ci governano. (*Segni di approvazione*)

Per quanto ho detto io mi rivolgo all'onorevole ministro, facendo appello alla sua equità e giustizia, perchè egli voglia ripristinare ciò che prescriveva il regolamento dell'8 giugno 1865; ed affinché

voglia pure, per quanto è possibile, sollecitare l'approvazione del nuovo Codice sanitario.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ho dichiarato ieri alla Camera, essere mia intenzione di presentare al più presto (fra pochi giorni) all'altro ramo del Parlamento il Codice sanitario diviso nelle varie sue parti indicate dall'onorevole Manfrin; e ciò appunto perchè l'unione di troppe materie non sia per ritardare l'approvazione di ciò che più preme di avere. Voglia dunque l'onorevole Manfrin tenere per fermo che quanto prima il Codice sanitario sarà presentato all'altro ramo del Parlamento.

La storia che egli ci ha narrato oggi, io l'aveva già esposta ieri con più brevi parole.

Quanto ai lamenti da esso mossi, intorno al regolamento ed alla sua poca efficacia giuridica, perchè alcune delle sue disposizioni sono contestate davanti ai tribunali, noi abbiamo una proposta dell'onorevole Toaldi presentata per iniziativa parlamentare.

Ma qui è un altro argomento. L'onorevole Manfrin chiede al Governo, se non creda opportuno di ripristinare le disposizioni del regolamento del 1865, per la visita delle farmacie. Io esaminerò la questione.

Intanto spero che in breve il Codice sanitario sarà approvato, e che diverrà legge generale dello Stato. Saranno poi fatti i regolamenti per la sua esecuzione. Del resto, quando fosse ritardata l'approvazione di queste leggi, se non vi si opporranno gravi ragioni, io riformerò anche i regolamenti nel senso desiderato dall'onorevole Manfrin.

RATTI. Dirò poche cose riguardo a ciò che si è fatto per preservarci dalla peste, e su quanto resta a fare.

Se con le mie parole io potrò riuscire a portare la calma negli animi dei miei colleghi dopo le cose ben dure che furono dette due giorni addietro intorno a questo argomento, io sarò realmente soddisfatto dell'opera mia.

La tutela della salute pubblica è affidata nel regno d'Italia all'onorevole ministro dell'interno. A me duole, leggendo il bilancio presente, di trovare che per la sanità interna e per la sua tutela è destinata una somma veramente piccolissima. Poco più di 43,000 lire è assegnato per le spese diverse; il resto, oltre un milione di lire, è destinato ai sifilicomi. Per questi sifilicomi si spende molto; ma però è indubitato che noi qui in Roma ne abbiamo uno, di cui l'onorevole Bertani ne fece una descrizione, un po' esaltata se si vuole, ma in fondo vera. E dirò che nella provincia romana si sta presso a poco nelle stesse condizioni. Ed io sarei lietissimo che l'onorevole ministro volesse ripetere quello che